

## IL NOSTRO (DI TUTTI) UOMO A-VITRUVIANO:DA TEORIA A PRATICA

di **Claudio Roberti**

### Motivi e caratteri di un' iniziativa personale

Dopo un periodo di riflessione critica (incluso qualche *piccola protesta...*) e di notevole impegno dedicato alle fasi conclusive di quel che mi accingo a presentare, torno con piacere a scrivere per questo sito. Auspico che ciò funga da stimolo per riflettere, elaborare critiche, (anche verso chi scrive) produrre ulteriore e variegato sapere tematico.

Premesso ciò, è giunto il momento che scriva qualcosa in merito all' avvenuta pubblicazione del mio saggio (1). Come alcuni amici di CONSEQUOR - ENIL ITALIA già sanno da tempo, a metà anni '80 iniziai a costruire uno studio storico-sociologico in merito alle *disabilità*. Stando a quel notorio termine, si tratta di un vocabolo di cui gradatamente sarebbe bene *dimetterne* l'utilizzo. Spesso, in taluni contesti già lo faccio e il presente intervento servirà come piccola prova di "*laboratorio*" per iniziare a presentare altri termini, nuovi concetti. Questo perché la nostra *complessità* necessita di categorie analitiche, non di termini più o meno approssimati, poi calati dall' alto.

A tale studio ho dedicato il meglio delle mie capacità e tanto del mio tempo. Ho fatto questa scelta senza vincoli costrittivi e/o accattivanti, ponendomi al servizio della nostra condizione antropologica per quello che ho elaborato del mio essere a-vitruviano e impegnando ciò che so fare. Auspico di avere fatto tutto ciò al meglio.

Le *così dette* "normalità e *disabilità*" le ho identificate concettualmente in termini di "UOMO VITRUVIANO" e UOMO A-VITRUVIANO. Spero che i lettori potranno entrare in quell' universo che mi ha portato a questa "*strana*" definizione. In effetti tale sdoppiamento scaturisce da una diversa definizione di un' icona molto nota. A prima *impressione* potrebbe sembrare che si tratti di una trovata apparentemente *solo* eccentrica-provocatoria. Indubbiamente racchiude *anche* questi significati...al punto di fissarla su mie coordinate in un articolato e gran bel dipinto del pittore e amico Valerio A. Gentile (2). Si tratta di un' icona-logo che ho utilizzato in copertina ed in altre modalità comunicative, incluso per il testo inedito di una canzone in genere *Soul* (3).

In ogni caso, è necessario sottolineare che l' uomo vitruviano e l' uomo a-vitruviano rappresentano in primo luogo delle **nuove categorie analitiche** che fungono da apripista per **ulteriori categorie analitiche**.

Sottolineo che il mio studio attiene ad un' iniziativa individuale, spontanea ed auto finanziata dall' inizio alla fine. Tale tratto non contrasta con l' intervento successivo di ENIL Italia e CONSEQUOR, di cui delineerò significati e termini più avanti.

Accennando ai suoi tratti generali, si tratta di un lavoro suddiviso in varie fasi e così ripartito: un primo libro di più di 300 pagine ed un secondo (ora sospeso, da lavorare ulteriormente) che probabilmente si attesterà intorno alle 250 pagine. In ogni caso i due volumi sono autonomi, malgrado il secondo sarà propedeutico al primo. Stando a questi, esso stende le basi scientifiche e metodologiche di un ragionamento applicato a partire dagli scenari preistorici per arrivare all' età contemporanea ed in parte odierna. Questi studi fondano su riferimenti bibliografici imponenti e ciò sarà facilmente constatabile dai lettori. Credo di poter sostenere che questo sforzo chiarisce saperi e fatti cruciali meritevoli di pubblicazione non solo in lingua italiana. Questo nell' interesse delle persone vitruviane e a-vitruviane. Possibilmente non dovrei essere io a sostenerlo, ma penso di aver realizzato ciò che altri, sicuramente più colti e certamente dotati di ben più mezzi economico-organizzativi, non hanno fatto. Mi riferisco simultaneamente al mondo accademico ed intellettuale in genere, nonché alle svariate organizzazioni che si occupano di *disabilità*. In tutti i casi risiedono

limiti di sistema che si intrecciano con mancanze di volontà e/o incapacità individuali. L' approccio teorico di riferimento attiene all' analisi *world system* e impegna per la nostra tematica i percorsi teorici di F. Braudel, I. Wallerstein, O. Lentini ed altri.

Pertanto, i fatti dicono che il mio studio inizia a coprire un grande vuoto scientifico e culturale di profilo globale.

Come alcuni dirigenti di ENIL Italia – CONSEQUOR ben sanno, questo sforzo ha pesato su di me in termini monetari. Infatti, è fin troppo notorio che fare ricerca è oneroso e nella mia situazione maggiormente a causa di ciò che impone una quotidianità *comune* a molti altri a-vitruviani. Nel mio caso differenziata da una *pseudo* Vita Indipendente *arrangiata alla napoletana*. In effetti si tratta di equilibri precari, retti secondo i canoni del *fai da te* ricorrendo di volta in volta a forme di assistenza domiciliare miste a *momenti* di v. i. (qui in minuscolo) grazie agli interventi di *questo, codesto e quello!*...

Venendo direttamente al tema, per un lavoro del genere bisogna innanzi tutto spostarsi. Non tutto è reperibile su internet, specialmente rispetto a quando devi sforzarti nell' approfondire una tematica vasta, profonda, complessa. Volendo entrare nei dettagli, ho dovuto acquistare molti libri e i saggi rappresentano un segmento di nicchia che costa (malgrado agli autori vada ben poco). Soggiungo, in svariati casi mi sono trovato nella necessità di recarmi presso università, biblioteche e musei. Ad esempio, in riferimento ad uno dei nostri maggiori aguzzini (non il primo, ma fra i peggiori...), ecco perché in occasione della mia ultima venuta a Torino in giugno 2010 per l' assemblea ENIL Italia, andai alla Facoltà di Medicina, "Museo di antropologia criminale C. Lombroso".

Il citato percorso mi è costato un *surplus* di sacrifici e ostacoli, ma mi ha affrancato da molte probabili pressioni e/o vincoli di sorta. Preciso anche che gli importanti riferimenti accademici su cui ho potuto contare a supporto di questo impegno rientrano tutti in un quadro di buone relazioni intellettuali di profilo individuale, costruite nel tempo a partire dal periodo studentesco. Il ragionamento è assimilabile anche rispetto al mio ruolo di esperto-studio *free lance* presso il Centro SInAPSi dell' Ateneo Federico II di Napoli (4). In sostanza, tra *essere & sapere*, mi sono interfacciato con tali riferimenti aprendo creativamente (inventando) *dal nulla* un laboratorio tematico finalizzato ancora in essere.

#### Dalla dimensione scientifico-culturale alle questioni concrete-prossime

Entrando nel merito delle ragioni sostanziali di questa azione, potrei sostenere di averla intrapresa perché sono una persona a-vitruviana professionalizzata in sociologia. A sua volta, ho chiara la *determinazione* di dover mettere in gioco al meglio degli *sforzi* la combinazione di questi due elementi fortemente caratterizzanti. Però, questo può rappresentare molto, ma certamente non è tutto: il resto si spiega con l' aver constatato che in materia i ritardi universali delle scienze umane sono **sistematici**, colossali, *patologici* e soggiungo *vergognosi*. Eccetto che per la medicina, meritevole di riflessioni contestuali e specifiche; qui i *deficit* della comunità scientifica globale sono troppo pesanti per non esprimersi in termini di limiti, incapacità (colpevolezze) di sistema ed individuali. Tale passaggio è bene chiarirlo meglio onde evitare fraintesi; le eccezioni in termini di studi dedicati-inclusivi esistono, malgrado si tratta di produzioni-indirizzi spontanei e/o di scuole poco radicate nel tempo-spazio. Infatti, al più si tratta di esperienze legate a specifiche *scuole d' area* o percorsi contestuali da definirsi *atipici* (5). Alcune di queste produzioni-esperienze recano anche grandi significati *portanti* in termini scientifico-culturali, ma ciò non toglie che la tendenza generale dominante è quella ivi solo accennata. In termini di assetti dominanti la realtà che ci riguarda può essere sintetizzata in questi termini: Grandi vuoti cognitivi sostituiti e rinforzati da concezioni obsolete, errate. Da tale quadro discende uno stato di **cultura del..... non sapere-deprivazione di acculturazione**. Tutto ciò è reiterato, stabilizzato ed ha ricadute teoriche e pratiche di grande peso.

Basta con questa (presunta) scienza *calata* su di noi, in merito a questa tematica abbiamo il diritto-dovere di intervenire e io ho assunto la determinazione di dare il mio contributo in **controtendenza** per fini **scientifici**, nonché **antagonistici**.

Rispetto alla situazione imposta il vincolo generale è forte e dannoso; si proietta in diverse forme-modalità rispetto ad ogni area del sistema mondo. Questo attiene anche alle fragilità-ambiguità di un' entità semi periferica/centrale (oscillante secondo referenti e parametri) a cui appartiene l' Italia. Parallelamente, siamo sufficientemente avveduti per sapere che la conoscenza ha un notevole peso rispetto al determinarsi ed articolarsi della realtà pratica. Infatti, la conoscenza articolata specificamente in termini di sapere/non sapere e *presunto-sedicente sapere....* ha la forza di incidere direttamente e/o indirettamente verso ogni ordine di questioni. In linea generale lo stato del *sapere* produce *azione* e in qualche modo la *orienta*, incluso in modalità *immobili/attendistico-passive*. Nell' insieme, tali pesi sono significativi, troppo sovente decisivi. Infatti, su questi terreni si costruiscono tante falsificazioni, calcificazioni e rotture propinate per verità assolute, giocando tra **ignoranze & verosimiglianze...**

Attenzione, sembrerebbe che tale ragionamento sia puramente teorico, *quella roba strana da intellettualoidi che a conti fatti serve solo a costoro...* Errato, la mia (la nostra) narrazione parte da una dimensione teorica-generale, ma è finalizzata a questioni pratiche che ci riguardano pesantemente. Stando a questo scritto, mi accingo a mettere in chiaro che il sapere/non sapere e sedicente sapere nostro ed altrui, ci danneggia anche nell' ambito immediato delle questioni-decisioni politiche. Tale variabile è di grande peso, però troppo sovente viene sottovaluta, magari *ignorata* da noi medesimi. Infatti, segnatamente in ambiti politici, le tante e troppe false ragioni ideologiche dei vitruviani *pesano su noi* a-vitruviani come una cappa insopportabile e dannosa anche per gli stessi vitruviani. Chi si batte in materia di non auto sufficienze e Vita Indipendente-autodeterminata questo dato lo tocca con mano, giorno per giorno. Allora, su questo terreno generale la rassegna potrebbe essere molto vasta, ma per questo rimandiamo alle varie fasi del mio studio.

Qui, senza guardare troppo indietro, basta passare brevemente in rassegna gli accadimenti da poco più di un anno, a partire da ciò che scaturì a Torino presso la III ^ Conferenza Nazionale (...) del ottobre 2009 e sue insite premesse (6). A sua volta quei *clichè* generici di base si sono ripetuti più o meno pedissequamente nell' ambito della Conferenza della Famiglia tenutasi a Milano nel 2010. Focalizzando in breve tali *riti*, tranne eccezioni a mezzo contributi provenienti da persone a-vitruviane *comuni* (afferenti a organizzazioni o meno), nell' insieme si è trattato di canovacci culturalmente poveri, pleonastici, omissivi e possibilmente propagandisti in stile "*neo film luce*". In tale cornice, noi altri non potevamo che essere inquadrati oltre il seguente modo: Il solito manierismo *retorico- buonistico* a finalità demagogiche "*normalizzanti*"...intervallate (un' incoerenza, *non l' unica...*) con le solite letture e collocazioni "*neoclassiche*". Ovvero, visti solo come (eterni) problemi da gestire/fuggire, tra promesse, elusioni e frottole varie. Un esempio lampante è rappresentato dal destino del noto DDL C. 1978 (On. A. Mazzocchi, On. I. Argentin e altri) in materia di assistenza autodeterminata-gestita in Italia : malgrado nel frattempo sia stata Ratificata la C.ONU, siamo ancora *impantanati* a contemplare il suo *iter* in Parlamento. I fatti dicono che siamo al cospetto di un' attesa *eterna*, alla stregua de *Il deserto dei tartari!*...

Prescindendo dalle varie perplessità di merito, sarebbe ora che si discuta quel DDL, senza pensare solo ad altre *faccende...* anche perché vi è qualche "*piccola*" probabilità che il tutto si annulli per lo scioglimento delle Camere o anche per fine Legislatura.

Bene, abbiamo elementi per sostenere che tutto questo clima evoca vecchi e reiterati abbandoni (7) riveduti e corretti al presente in chiave di *inesigibilità politiche* per varie forme di deficit di *rappresentanze*. Attenzione, qui è bene chiarire che anche **cultura e scienza rappresentano**.

Nel frattempo restiamo *eterni* figli a carico in un mitologico e stoico rito sacrificale familiare proteso verso un "*dopo di noi*" *eternamente da venire...*Certo, il fatto che da parte delle istituzioni talune "*rogne*" vengano sempre più scaricate (altro che *presa in carico sociale...*) sulle spalle delle famiglie, specialmente al sud questo risponde al vero. Stando al *dopo di noi*, da

spastico (tetraparesi neonatale) DOC quale sono, posso dire che i miei genitori non ci sono più da circa 20 anni e mio padre da socio co-fondatore dell' AIAS Napoli è morto cercando un improbabile supporto al *dopo di lui*. Macché, forse avrebbe dovuto usare la *lanterna di Diogene*... Altre persone a-vitruviane sono decedute nell' attesa di quel *fantomatico dopo*... e varie di queste sono *crepate nei serragli!*

Allora, diciamo che in Italia, segnatamente presso una *data* Italia, il così detto "*dopo di*" è un treno in eterno ritardo per motivi adducibili alla politiche *imposte* nel loro insieme. Detto ritardo attiene anche ad una serie di deficit *funzionali-culturali* che necessitano riflessione e studio.

Nell'insieme, da quelle due conferenze sono scaturite posizioni e indirizzi politico culturali retorici, anacronistici e ripetitivi. Poi, quelle poche positività faticosamente emerse grazie a *noi altri come moltitudine*, sono state tradite dai fatti successivi. Quindi nel complesso si è trattato di produzioni politiche palesemente aliene; palesemente contrastanti rispetto ai contenuti sostanziali della *nostra* Convenzione ONU. Il nocciolo *duro e velenoso* della questione si racchiude di fatto in quell' *impressione (falsa ragione)* che nella sostanza dei fatti ci colloca e raffigura in termini di **inutili e poveri pesi**. Un gravoso **problema in sé**, una **negatività** atta a far **buttare** danari pubblici. Insomma, dei classici *invalidi a nulla validi...dei vuoti a perdere!*...

Appare interessante sottolineare che i sopra citati contenuti hanno trovato grandi riscontri rafforzativi in termini di azione politica concreta, esattamente all' indomani della Ratifica della C. ONU con la Legge 18/2009. Si tratta di un **colossale paradosso, una grande contraddizione** su cui riflettere. Infatti, se osserviamo cos' altro si è detto e fatto in termini di agenda politica all' indomani della Conferenza di Torino e della Ratifica della Convenzione ONU, emerge che il contrasto è stridente, beffardo, irritante, provocatorio. Potremmo dire, molto **materiale di lavoro** per il recente Osservatorio previsto dalla L. 18/09.

Ecco che basta ricordare la faccenda dei reiterati tagli e forti riduzioni di finanziamenti in materia di fondo non autosufficienze-Vita Indipendente, la notoria riduzione ai minimi termini del sostegno scolastico, lo svuotamento del collocamento mirato, la carenza di fondi-piani per eliminare le barriere architettoniche e altro. Tali politiche rientrano fra gli effetti concreti e ultimi di una *grande vulgata sotto-culturale* dai tratti radicati, stagnanti. Da anni, quando vi è da discutere la legge di stabilità (la finanziaria) in termini di cosa eliminare in materia di *superfluo*... ecco che la cultura politica italiana pensa *su di noi* in termini di **giri di vite sugli sprechi**... Questa tendenza è costante da anni ed è scientificamente dimostrabile.

Poi, già dai primi saggi di federalismo all' italiana è chiaro che l' assistenza (LIVEAS o non) è un *lusso per ricchi* demandato a quelle regioni che *possono-vogliono* permetterselo. Attenzione, questa rappresenta una grande via di fuga *particolaristica* in termini di progettazione e attuazione delle prossime strategie dell' **inesigibilità differenziata dei diritti**.

Tutto ciò richiederà un notevole *sforzo* per l' intercettazione e l' impegno di *altri* e più articolati *saperi* da impegnare in diversi *orientamenti all' azione* (8).

Tornando alla nostra immagine *stereotipata standard* ed i suoi effetti per come vengono elaborati, comunicati e percepiti, nulla di strano-nuovo; siamo nel pieno delle costruzioni che hanno pervaso gran parte delle nostre esistenze incluso elementi più estremi (9). La continuità *evoluta* appare chiara.

Parallelamente, emerge un' altra costruzione eternamente attuale, buona per tutte le stagioni: **siamo tutti falsi invalidi** da scovare ed eliminare frettolosamente per il bene del paese!...

Appare lapalissiano che tra quelle due grandi costruzioni dominanti vi è *qualcosa che non quadra*: "Siamo tutti degli *inutili invalidi* oppure degli *impostori falsificati*?!... Delle due l' una, allora si decidano a farci capire "*cosa siamo*"!...

Certamente, i falsi invalidi esistono e non di certo da oggi, essi sono radicati diffusamente nella storia sociale costruita *su di noi*, a partire dalle fasi finali di quella antica (10). Inoltre, in tempi odierni chi si *dimena* sulla materia falsi invalidi nulla dice sulle cause del fenomeno e questo avviene per due ordini di motivi che si stratificano: quelle cause in termini di cultura-utilità politica sono simultaneamente *scomode* per taluni e *sconosciute* per molti altri. I falsi invalidi sono *falsi d'*

autore, questo è certo. Allora perché non studiare autori e tecniche di *produzione-riproduzione*? Questo costituirebbe un atto imprescindibile per entrare ed incidere sulle dinamiche **causa/effetto**. Eludere tale passaggio vuol dire stendere le premesse per non voler affrontare seriamente, correttamente e definitivamente la questione. Acquisendo che il fenomeno si *contragga al momento*, procedendo in tal modo si creeranno (riprodurranno) le condizioni affinché **si ripeta**. A sua volta, l' abbaglio intellettuale di eliminare i *falsi* accanendosi sui *veri*...equivale al seguente sillogismo-paradosso: “ *Posto che è acclarata la presenza delle banconote false, per risolvere il problema alla radice dobbiamo eliminare le banconote vere*”!...Magari, l' esempio potrebbe essere didatticamente efficace verso quelli che capiscono solo di *monetarismo e tagli*...

La costruzione inerente i limiti e gli arbitri dei notori controlli INPS in atto e quelli prossimi, risente fortemente dell' influsso ideologico delle varie congetture prima enunciate. Sappiamo bene che sulla *rendita* falsi invalidi è stata messa in scena una *campagna mediatica orchestrata ad arte!* Insomma, siamo oggetto di attenzioni deleterie da parte di chi *ha potere di disposizione ignorando*. Ovvero, da un versante non ha sapere adeguato alla materia, ma dall' altro è deputato ad occuparsi e decidere *su di noi*. Con quali metodologie scientifiche si espletano tali verifiche? La risposta è semplice e chiara: Solo medicina legale fondata su variabili intercettate con criteri *neo-tradizionali* a scelta ideologica, quindi procedimenti deterministici e non contestuali. In altre parole, di I.C.F.-O.M.S. manco a parlarne. Infatti, molto sovente presso le nostre istituzioni *non* sanno neanche a cosa si riferiscono quelle prime tre lettere dell' acronimo, circa le altre magari vi è qualche *nozione generale*...

Ciò vuol dire che trattare di ponderazione interdisciplinare del *progetto di vita* significherebbe pretendere di far orientare “*gli asini in mezzo ai suoni*”!...

Nella realtà, ogni questione che ci riguarda viene percepita e ridotta alla stregua di mero e rudimentale assistenzialismo da *tamponare* in qualche modo.

Attenzione, **tagliare da tutti i lati** gli a-vitruviani veri significa buttarli in massa nei **serragli – istituzioni totali**. Posto che non importano i danni multipli verso le persone a-vitruvine e le vitruviane che vivono di indotto; questo assetto retrivo comporterebbe comunque **aggravi di spesa pubblica ben quantificabili**. Qui viene spontaneo chiedere: “*Esimi signori, tali concetti sono tanto difficili da recepire?!...Per chi vive e magari (disgraziatamente) decide imbevuto di talune certezza stereotipate, purtroppo è dura da digerire*.”

A sua volta, quella costruzione dominante risente fortemente della seguente distorsione: Posto che siamo in crisi economica, ne deriva che secondo la concezione *classica* dell' economia politica l' assistenza deve subire una *contrazione* (magari, sarebbe meglio *soppressione* o al massimo *sospensione*...) durante le congiunture di crisi. L' approccio per molti è convincente, fortemente attraente e la sua capacità di seduzione politica è sovente *trasversale*; la si vede guardandosi intorno non solo circa i nostri ambiti tematici. Notoriamente, presso ambienti autorevoli ci si accanisce su discussioni sulla fine della crisi, ammonendo che non è ancora finita e *eliminato un ostacolo, subito ne compare un altro*....Tu vedi in che strana epoca siamo!.....

In precedenza fra i medesimi protagonisti vi era chi si accalorava negando un problema di fondo; asserendo che le difficoltà erano causate solo da *percezione psichica, deleterio pessimismo da censurare*....

A tutto questo, procedendo con ordine, già il primo postulato è sbagliato nel suo insieme. Questo perché una cospicua quota dei nostri bisogni, istanze e diritti **non** sono attinenti alla mera assistenza, ma a **ben altre** categorie da delineare in termini **interdisciplinari**. Molte delle nostre questioni sono *incastrate* nell' assistenza, mentre attengono alla *triplice sequenza* fra **diritti umani > soggettivi > inviolabili**. La **V. I.** attiene a tale fattispecie e tutte le ONG *d' area* si devono attrezzare culturalmente ed organizzare in tal senso. In merito al secondo postulato, **non** è vero che siamo in *crisi economica*, tale percezione deriva dal fatto che si omettono-invertono vari elementi, senza adeguate letture globali. Questa riduzione banale della realtà è diffusa per ragioni di inadeguatezza delle categorie di riferimento, semplificazione, comodità politica e mediatica. Il dato reale è che ci troviamo **in una grande svolta epocale del mondo**. Non vi sarà un *dopo crisi*, dove

terminata la *congiuntura*, si tornerà come prima o quasi. Vi sono molte altre variabili da contemplare-correlare. A fronte di questa *complessità mondo* vi è uno stagnante diletterantismo e improvvisazione nell'affrontare quella serie di *speciali complessità* che ci riguardano. Quindi, siamo al cospetto di inadeguatezze che si *stratificano-fortificano*. A sua volta, a questo si sommano le ignoranze *volute e non*, gravanti fra noi a-vitruviani singoli e collettivi. Un'altra grande complicazione cognitiva, *una gravità nella gravità...*

Tutto ciò genera improvvisazione e caoticità, tra sortite *vecchie* e risposte di *retroguardia*.

Narrando ancora le connessioni fra teoria e pratica, passiamo in rassegna qualche altro caso: La vecchia e reiterata idea di tassare l'accompagnamento (11) non è altro che una conseguenza delle citate incongruenze. A tale *geniale trovata* governativa (con qualche riscontro *oppositivo...*) le organizzazioni "*rappresentative*" hanno risposto con le solite e vecchie modalità *tampone*, degli atti da protesta di *retroguardia*. Come è noto, tale protesta ha avuto "*successo*" e a fronte di questo "*insuccesso*"...gli indefessi filosofi politici del *tagliare a tutti i costi* non hanno saputo fare altro che spedirci velocemente "*tutti*" all'INPS. Ciò al fine di vedere se almeno fosse possibile *tagliarci* in quanto "*falsi invalidi*"... creando vessazioni, arbitri e danni. Il gioco regge sulla *falsificazione* di una significativa quota significativa di **veri**, suffragata da approcci **medico legali scientificamente vecchi**, letture *meccanicistiche e a soggetto*. Il tutto, costruendo una continuità artificiosa fra *veri e falsi*. Quando si improvvisa il nuovo fondando sul vecchio, paradossi e arbitri vanno contemplati, da ogni lato. Ovviamente, qui le attenzioni speciali di tale *colpo di genio* attengono gli a-vitruviani *terroni...*

La quantificazione di tali guasti non è ancora delineata, malgrado evidente. Il peso in negativo di tale indirizzo darà effetti pratici ben presto: dei veri a-vitruviani **abbandonati** a se stessi senza alcuno **strumento compensativo**.

A questo punto è bene ribadire che... "*Chiusi da tutti i lati = Chiusi nei serragli*"!

Data la situazione, il tutto sarebbe materia da **action class**, ma questo si vocifera solo da qualche parte...*perché?*!

Allora, ecco che per tutti emerge ancora una volta la necessità di un sapere tematico rispondente.

A fronte di queste ed altre articolazioni emerge nettamente una grande questione di fondo: la diffusa mancanza di acculturazione in materia di **definizione antropologica, storico sociologica della materia**. L'intercettazione di concetti e categorie adeguate a definire la grande correlazione vitruviani-a-vitruviani e le sue corrette modalità relazionali da investire al presente-futuro. Ecco, siamo alle **funzioni teoriche-pratiche del nostro uomo a-vitruviano!**

Stando alla *real politik*, il quadro della realtà attiene preminentemente ambienti politici di maggioranza, ma questo non vuol dire che si esclude l'opposizione. Osservando oltre le vicende specifiche, l'indice per misurare il fenomeno è nell'insieme *quantitativo-qualitativo* di cosa si realizza, dice, produce e propone in materia, inclusi i processi inversi.

Per quanto attiene la rassegna dei protagonisti...qualora si volessero identificare per ruoli, le prime attenzioni andrebbero rivolte verso illustri politici di appartenenza-provenienza accademica. Bene, da appartenenti alla comunità scientifico-culturale, sarebbe auspicabile che inizino a curare la loro *acculturazione* in merito alla materia vitruviani/a-vitruviani. Questo sarebbe vivamente auspicabile perché restando *come sono...* innescano solo danni sulla nostra pelle e a nocimento del sistema paese nel suo complesso. Inoltre, beccando reiteratamente *figuracce a tutto tondo* al cospetto del sistema mondo, con i conseguenti ulteriori danni a raggiera!...

Ecco che la questione dell'acculturazione trasversale, universale assume grande peso in una realtà come la nostra, dove è notorio che la rappresentanza dei bisogni-istanze della persone a-vitruviane *comuni* è poco e mal sorretta dalle organizzazioni che dovrebbero occuparsi di ciò, malgrado si vantino e godano dei benefici del *rappresentare* tradizionale-neotradizionale. Quindi, l'**acculturazione assume i tratti di una materia di peso centrale, decisiva a 360°**. Questo perché almeno in parte può compensare altre mancanze. Del resto non è nulla di strano, siamo nel pieno delle dinamiche *geopolitiche-geoculturali* che caratterizzeranno sempre più la nostra realtà *globale*.

Detto deficit di acculturazione ha anche risvolti in termini di *sotto cultura* popolare e il dato non dovrebbe stupire più di tanto. Tale tratto chiama in causa segnatamente la scuola e i mass media. Basta andare a verificare dove –come sono messi donne e uomini a-vitruviani nelle scuole e nelle rappresentazioni dei mass media. Anche qui i vuoti conoscitivi sono grandi, malgrado vi siano degli strumenti statistici arrivare ad un disegno generale, pur parziale (12).

Gli effetti complessivi di questi fatti sono identificabili a mezzo di una serie di piccole/**grandi** collocazioni-vessazioni discriminatorie consumate nel quotidiano a danno di noi altri a-vitruviani. Gli ambiti “*micro*” possono essere tanti, tra il dire *non dire* il fare *non fare*, nonché una data e solida modalità generale di *porsi*.....però il discorso sull’ interfacciarsi vitruviani/a-vitruviani richiede riflessioni ulteriori, lunghe e complesse. In congruenza di tendenza si stratificano vari altri episodi spesso considerati erroneamente casuali,estemporanei, minori. Insomma, *robeta* marginale di poco conto, su cui cavarsela con quattro chiacchiere propinate per scusanti. Anche qui il modello culturale dominante *martella a piccole dosi quotidiane*....

Passando agli ambiti relazionali “*hard*”, la rassegna più saliente può partire dai “*bullismi*” filmati con i telefonini e mostrati su internet o meno, per continuare con ulteriori violenze verso donne, uomini, bambini e anziani a-vitruviani. Si tratta degli effetti sociali più estremi discendenti da quel dato orientamento culturale. Qui entriamo fra gli effetti ulteriori di quella premessa generale incline a disprezzare, sminuire,tralasciare (rimuovere) e stigmatizzare. Si tratta di un *additare & abbandonare* che funge da grande presupposto al resto. In alcuni contesti favorevoli alla *devianza criminale* a causa del combinarsi con varie altre variabili *estreme*, tutto questo può concludersi anche con epiloghi mortali (13). I mass media ,quasi esclusivamente locali, si occuparono di quel delitto *minorato*...solo nei giorni immediatamente successivi. Dopo ciò *silenzio tombale* da ogni fronte, anche **istituzionale**. Non risulta che vi sia stata alcuna trasmissione televisiva con tanto di *esperti infervorati, inviati sul luogo e plastici in studio!*... Questo è dato per l’ assassinio di una comune donna a-vitruviana pensionata e abitante in una provincia del sud Italia. Il caso è molto eloquente in termini sociologici; qui si stratificano una serie di periferie, *troppe!*....

Nell’ insieme, si tratta di una grande tendenza in atto e di fatto lasciata al “*suo destino naturale/culturale*” fra vecchi canovacci e odierni indirizzi. Tale tendenza avrebbe connotati da non sottovalutare, malgrado si tratta di uno di quei temi elusi e/o sottostimati dai quadri statistici tematici. Qui emergono le carenze dei grandi istituti statistici, ISTAT-EUROSTAT in primo luogo. Tali carenze si articolano tra inadeguatezze e vuoti di carenze di categorie analitiche e mezzi dedicati alla tematica. Nella sostanza, la situazione generale è quella articolata in forma di denuncia da Ana Pelàez (14). Rispetto a quei fatti (evidentemente non solo italiani) le loro letture vanno ripulite da una serie di ristrettezze e banalità conoscitive. Infatti, non si tratta di strane ed inspiegabili anomalie comportamentali e/o eccezioni estreme. Non si tratta neanche di fattispecie di reati penali da affrontare e risolvere solo in quegli ambiti, malgrado taluni atti meritino comunque giuste punizioni. Sia chiaro, alcune dovrebbero essere anche dure e espiate!

A sua volta,tornando agli ambiti delle lontane (rimosse) istituzioni totali; ci sembra che nel nostro paese le morti da serraglio stiano **tornando** ai canoni delle vecchie tradizioni (15).

In ogni caso, taluni eventi discendono da fatti umani primordiali, reconditi e radicati nella nostra storia antropologico sociale (16) e gli indirizzi odierni semplicemente li reiterano.

Allora, credo sia giunto il momento di iniziare ad entrare scientificamente in queste faccende. La veloce complessità odierna impone questa acculturazione, si tratta di uno strumento di vita. Questo percorso è necessario per vitruviani ed a-vitruviani simultaneamente.

Chiudiamo la rassegna delle inadeguatezze con un episodio di cui si è parlato nei mesi passati ed è stato ripreso anche su questo sito *web* (17). A me non piace rimestare la *munnezza*, mi basta e avanza quella che vedo per le strade di un bellissimo e martoriato territorio, ma mi trovo costretto a dover chiarire alcune *cosette* perché si tratta di un intento discriminatorio mosso da un “*caso umano*” pervaso solo da nozioni confuse. Quindi, da tali premesse sono state dette banalità sulla Rupe Tarpea senza avere alcuna avvedutezza dei fatti, prescindendo dalle più basilari conoscenze di contesto. Sì, siamo al cospetto di un altro caso che reitera il solito problema dell’ acculturazione,

aggravato dal fatto che l'attore appartenga ad ambiti formativi. Si tratta di un docente, non di un salumiere o un benzinaio (con tutto il rispetto per costoro)!...

Veniamo a noi: molto probabilmente il sottoscritto e tanti altri a-vitruviani come me saremmo stati *buttati giù* da quella rupe. Detto questo, comunque sarebbe bene conoscere le tante articolazioni e conseguenti differenziazioni storico-sociali interne alle età di Roma e ciò che ne derivò (18). Ciò vuol dire che dalla Rupe Tarpea posta a *pieno regime*, molto sovente si usavano gettare anche i vitruviani. Si trattava di nemici, traditori e una pletora di *inutili-dannosi* di varia risma. Pertanto, ne deriva che sarebbe potuto accadere anche a qualche banale & inutile *musico* (schiavo o non) di fare il *volo* come avveniva per i nostri *antenati* a-vitruviani!... Pertanto, molto probabilmente sarà accaduto che dei vitruviani, magari perché maldestri suonatori di *tibia*, furono gettati da quel dirupo. Però parrebbe che nessuno ne abbia grande memoria causa la "*pochezza dell'evento*"...mentre dei nostri sacrifici vi è ricordo, *malgrado troppo sovente a vanvera!*...

A sua volta, a fronte di quel quadro di conoscenze si sono sommati vecchi orpelli ideologici positivisti, roba rimastata secondo letture a livello di *discussioni da bar dello sport*...

Quindi, prima di imbattersi in taluni temi seri, onde evitare *effetti boomerang* bisognerebbe acculturarsi, tanto più se titolari di cattedre.

La rassegna può bastare, malgrado probabilmente abbiamo dimenticato qualche altro evento.

Comunque, prescindendo anche da qual si voglia ulteriore episodio specifico, ritorna quella grande necessità di fondo: **La questione delle gravi carenze scientifico culturali e la necessità di iniziare a colmarle.**

CONSEQUOR - ENIL Italia e L' uomo a-vitruviano: significati e ruoli in uno sforzo integrato

Per quanto attiene la **V. I.** intesa come concetto culturale e pratica di vita, da questo libro il lettore potrà ben intendere da dove veniamo, quindi capire le complessità di quei tanti (troppi) vincoli da *annullamenti-dipendenze* spazio-temporali giunti *indirettamente-direttamente* dai primordi fino all'età odierna. Pertanto, anche in questa chiave, è uno strumento per sapere in modo contestuale, capire e quindi agire più adeguatamente. Per arrivare ad assimilare fino in fondo cosa è la V. I. bisogna comprendere cosa è la **Vita Dipendente** e i suoi contesti-articolazioni, incluso i tratti più **estremi, drammatici** e apparentemente avulsi, lontani. Capire di V. I. *punto e basta*... è insufficiente, riduce di potenza la medesima V. I. Chi tra noi dice: "*A che serve questo?...A me interessa il presente pratico, concreto non queste robe culturali*"..."Bene, rispondo sinteticamente:"Il **non** sapere è la migliore strada (garanzia) verso il **non** cambiamento, incluso il ritorno a ciò che si ignora o si ritiene astrattamente remoto"! Questo a chi serve? A qualcuno molto probabilmente sì, **a noi e alla nostra V. I. di certo no!!!!**

Un prodotto scientifico-culturale cos'è?...Ehhhhhhh, per abbreviare mettiamola in questi termini: "E' un' energia da investire, ovviamente se non la sai-vuoi investire perde gran parte del suo smalto, riducendosi sovente a mera costruzione dotta fine a se stessa. Un libro che finisce su di uno scaffale, come tanti. Uno studio *rende* o non *rende*, in *tutti i sensi*...in base a *come-dove* lo indirizzi". Insomma, *che uso ne fai*...

Tornando alle applicazioni in termini di letture strategiche del reale, a sua volta tutto questo è riferibile anche alla sempre più difficile e frequente disputa tra *inesigibilità/esigibilità perfetta* della **V. I.** e con essa la sequenza dei **diritti umani-soggettivi-inviolabili**. Questo chiama in causa l' **orientamento organizzativo all' azione**. In altre parole, si tratta della questione di costruire azioni comuni da **coordinare** partendo da **contenuti programmatici**. ciò vuol dire anche **sapere e contestualizzare** attingendo anche a strumenti conoscitivi di **ampio respiro**. Magari questo strumento potrebbe essere un aiuto per superare taluni *notori sbarramenti*...



Del resto, molti di noi sanno bene che il lusso di essere ingenui, ignari (ignoranti) **non** possiamo permettercelo. Tale necessità si estende alla conoscenza in genere, ma attiene fortemente tutta quella parte della cultura che si articola in merito alla nostra condizione. Al più si tratta di un assetto alieno, cinico, ipocrita e spesso spietato; disegnato e esercitato *sopra di noi*.

Chi tra gli a-vitruviani da anni si impegna adeguatamente per la V. I. sa bene che il nodo culturale del *non* sapere, per un motivo o un altro, *si stringe...* prima, durante e dopo ogni iniziativa in di merito. Ciò pesa in termini negativi sul suo esistere (ovvero, **non** essere), nonché verso la quantità e qualità della materia V. I. nel suo complesso. In Italia meridionale questa situazione, segnatamente la prima, si può toccare con mano. Il discorso sarebbe estendibile in molte altre aree mondiali.

Dagli scritti di Roby Margutti ho imparato e messo in pratica che **V. I.** si scrive in maiuscolo perché attinente a un concetto serio, centrale, imprescindibile. Bene, tutto questo costituisce sapere da supportare, rafforzare **con basi di sapere**.

Fatte le dovute e notevoli differenze, tutto il discorso sin qui sviluppato è estendibile anche ai tanti vitruviani a noi sinceramente e seriamente prossimi.

Per questi motivi ho preso l' iniziativa di proporre a CONSEQUOR – ENIL Italia di **DARE SUPPORTO** a questo libro e di **RICEVERE SUPPORTO** da esso. Ciò avviene in conseguenza di un interessante indirizzo di INTEGRAZIONE tra organizzazioni politico-culturali tematiche e pubblicazione scientifico culturale a tema. Questo significa mettere in atto un modello-progetto reciproco e sperimentale a fini NON lucrativi (personalistici). Pertanto abbiamo assunto l' impegno a riportare nella nota conclusiva, nonché in ogni altro strumento di divulgazione cartacea e/o virtuale, la seguente dichiarazione: Nel rispetto della piena autonomia intellettuale dell' autore, questo libro sarà sponsorizzato-diffuso grazie al supporto di ENIL Italia, organizzazione apparentata con CONSEQUOR per la V. I. e federata ad ENIL Europa.

Poi, in quarta di copertina accanto alla nota biografica sono stampati i rispettivi logo di CONSEQUOR – ENIL Italia a colori.

A sua volta, questa pubblicazione necessita di referenti organizzativi e CONSEQUOR ed ENIL Italia costituiscono dei profili idonei a presentarla argomentandone i caratteri, le ragioni e gli utilizzi concreti.

La presentazione *introduttiva* del mio saggio presso l' imminente **Conferenza che terrà ENIL Europa con ENIL Italia, AVI ed alte ONG in Roma il 4-5/05/011** sarà una prima occasione in tal senso e tale tratto assume significati di rilievo a causa dell' appartenenza prima del **Mediterraneo** (Segnatamente **Grecia, Italia, Spagna**) . e poi **GLOBALE** di questo sforzo. In effetti si tratterà di *una data forma* di presentazione perché non rispondente ai canoni. Infatti, in tali casi le modalità richiedono che si articoli una discussione fra l' autore alcuni profili già preventivamente a conoscenza del testo. Per fare questo mancherebbero vari presupposti.

Da qui in poi, l' impegno generale sarà perseguito in ogni iniziativa finalizzata direttamente al libro. In tali contesti verranno promosse le ragioni sociali delle citate organizzazioni.

Tutto ciò si riferisce a presentazioni, dibattiti, conferenze, convegni, corsi, seminari, celebrazioni e fiere. Tale linea include anche iniziative sul *web*. Questo *laboratorio sperimentale* dovrà essere programmato *in progress* a partire dagli eventi più prossimi.

Sarà in tutti questi contesti che si dovranno articolare ragionamenti a finalità multiple.

Allora, dice l' Oracolo di Delfi: **“Conosci te stesso”**. Questa esortazione, centrale per Socrate, deve essere convertita simultaneamente verso vitruviani e a-vitruviani.

## RIFERIMENTI

- 1) C. Roberti, L' uomo a-vitruviano: analisi storico sociologica. *Per altre narrazioni delle disabilità nel sistema mondo*, Aracne Editrice Roma 2011 [www.aracneeditrice.com](http://www.aracneeditrice.com)
  - 2) Vedi allegata Scheda del libro e inoltre v.: [www.valerilogentile.it](http://www.valerilogentile.it)
  - 3) C. Roberti, "Questo è l' uomo a-vitruviano".....Testo inedito incline al genere *Soul*, parole da musicare e elaborare ulteriormente. *Conto di proporlo a.....*
  - 4) Per approfondimenti.: [www.sinapsi.unina.it](http://www.sinapsi.unina.it)
  - 5) Op. Cit. nota 1 , p. 167 e p. 313.
  - 6) Vedi miei articoli tematici per CONSEQUOR (vai a raccolta)
  - 7) Op. Cit. nota 1, p. 50 - 70
  - 8) Op. Cit. nota 1 , tutto segnatamente da p. 207 alla fine.
  - 9) Op. Cit. nota 1 , p. 23 – 98.
  - 10) Op. Cit. nota 1 , p. 54 – 64.
  - 11) Attenzione, prescindendo da *vulgate propagandiste*, la Legge 18/80 (uno dei rari strumenti *esigibili*) sovente ha permesso pratiche in termini di inserimento-socializzazione e come antidoto alla povertà relativa da condizione. In ogni caso da molti anni questo istituto andrebbe radicalmente riformato costruendo un nuovo strumento atto a calarsi nella singola ponderazione differenziata dei bisogni. In termini di progetto di vita dovrebbe diventare uno strumento di base LIVEAS collaterale ai progetti di V. I.
  - 12) Vedi miei articoli tematici per CONSEQUOR (vai a raccolta)
  - 13) [www.iltempo.it/.../974462-rapinata\\_muore\\_infar.shtml](http://www.iltempo.it/.../974462-rapinata_muore_infar.shtml).
  - 14) [www.cnditalia.it/.../ragazze-e-donne-con-disabilita-allattenzione-dellintergruppo-del-pe/](http://www.cnditalia.it/.../ragazze-e-donne-con-disabilita-allattenzione-dellintergruppo-del-pe/) -
  - 15) Vedi: D. S. Dell' Aquila, Una morte dopo l' altra nel manicomio di Aversa (CE). In La Repubblica del 14/01/2011.
  - 16) Op. Cit. nota 1, p. 41 – 64.
  - 17) Vedi Articoli su CONSEQUOR inerenti disabili a scuola e Rupe tarpa.
  - 18) Op. Cit. nota 1, p. 50 – 64.
- (\* Vedi in allegato: Scheda libro in versione italiana (disponibile prossimamente anche in inglese, spagnolo, russo e rumeno) e fac simile di copertina.